

STORIE DI UN INFERMIERE

Giacomo Poretti scene da «ridere» al Sacro Monte

Andrea Bisicchia a pagina 7

AL SACRO MONTE (VARESE)

Storie di un infermiere, ridere fa bene *«Chiedimi se sono di turno»: la pièce di Giacomo Poretti*

Andrea Bisicchia

■ Il Festival «Tra Sacro e Sacro Monte» di Varese, con la direzione artistica di Andrea Chiodi, ha raggiunto la sua quattordicesima edizione ed è diventato una realtà dell'hinterland lombardo. Quest'anno, dopo Cristicchi, che ha presentato una sua versione musicale di alcuni canti del «Paradiso» di Dante, e Maria Paiato che ha fatto vedere una nuova immagine dell'Innominato, la rassegna continua con lo spettacolo di Giacomo Poretti (nella foto): «Chiedimi se sono di turno», regia di Andrea Chiodi, appena tornato da Verona, dove ha debuttato con «Le allegre comari di Windsor».

Non tutti sanno che Giacomo Poretti, noto per far parte della Ditta: Aldo, Giovanni e Giacomo, pur di lavorare, in gioventù, consegnò una domanda di assunzione presso l'Ospedale di Legnano che fu subito accettata, con un contratto di ausiliario delle pulizie e con uno stipendio di 750mila lire al mese. Da quell'esperienza, l'attore ha tratto un romanzo: «Turno di notte», pubblicato da Mondadori, da cui è nato anche lo spettacolo

che ha per protagonista Sandrino, costretto a fare l'infermiere, lui che aveva sognato di diventare un calciatore, un avvocato o un filosofo. Resuscitando alcuni aneddoti di quella lontana esperienza, Giacomo Poretti, assecondato dalla regia di Andrea Chiodi, ha costruito uno spettacolo divertentissimo, con una serie di gag che prendono spunto da tutte quelle situazioni tragicomiche che possono coinvolgere un normale infermiere, durante i turni di notte, con le varie incombenze, non sempre facili da risolvere, e con l'idea che, al mattino, dovrà lavare e disinfettare una cinquantina di «pappagalli». Come si può intuire, la specificità della comicità di Poretti consiste nel saper cogliere, all'interno di una situazione drammatica, il suo aspetto umoristico. Andrea Chiodi ha non solo evidenziato i momenti esilaranti di certe situazioni, ma ha, anche, puntato sul dramma della situazione umana, quando ci si imbatte in una malattia che ha bisogno del



soccorso ospedaliero, con le attese, a contatto di altri ammalati che, a loro volta, si sforzano di nascondere il dolore. Sandrino, nel frattempo, ha fatto carriera: partito dai bagni, finirà sulla scrivania del Capo sala, dopo aver viaggiato per tutti i reparti, a contatto, non solo degli ammalati veri o immaginari, ma anche dei medici con le loro parole di speranza, delle suore che portano il loro conforto e degli altri colleghi. Le gag più comiche sono legate all'oggetto simbolo di tutti i reparti ospedalieri: il pappagallo, col quale passa tutta la storia dell'umanità ammalata, con attestati di vergogna e fragilità. Giacomo Poretti sostiene che, in ospedale, si va per tre motivi: uno, se si è veramente ammalati, due, se si va a trovare un ammalato, tre, se sei sfortunato e costretto a lavorarci. Il Festival si chiude con una conversazione con Giancarlo Giannini.

Giacomo Poretti in «Chiedimi se sono di turno», oggi alle ore 21 al Sacro Monte di Varese (biglietti: 13 euro)